LA RICERCA DELLA *FORMA* DEL CATASTO ANTICO DI *NURSIA* NELL'ODIERNO PIANO DI CHIAVANO

Paolo Camerieri

Per uno studio che riguardi la centuriazione di un territorio prevalentemente montano come quello nursino e casciano[1], è fondamentale fare riferimento alle vie di transumanza ed alla collocazione del *saltus* e dell'*ager scripturarius*, principali chiavi di lettura di questi territori vocati da sempre alla pastorizia ed dall'allevamento in genere. Dal punto di vista viario è l'orografia a rendere quasi obbligatorie le scelte di percorso che, di conseguenza, non devono aver subito grandi mutamenti nel corso del tempo[2].

Come nel Sannio, lunghissime *calles* di terra battuta larghe anche oltre 100 metri, costeggiate da muretti a *maceriae*, spesso incoronati da invalicabili rovi, percorrevano gli Appennini per dirigersi verso il mare o si disponevano longitudinalmente sui crinali, per raggiungere i pascoli invernali delle pianure meridionali. I tratturi erano percorsi stagionalmente da greggi composte anche da centinaia di capi, che venivano fatte spostare con il vitale scopo di avere sempre a disposizione prati da brucare.

È in questo contesto che intervengono gli agrimensori di Curio Dentato, procedendo da sud verso *Nursia*, dopo aver iniziato le opere di bonifica della conca reatina per predisporla alla successiva assegnazione agraria; *Nursia* e *Reate* sono infatti messe in collegamento tra loro anche nel *Liber coloniarum* dove *Nursia* è citata almeno due volte. La prima citazione[3] riguarda le due città sabine insieme ad altre città del Piceno, a cui sono accomunate dall'uso del sistema di divisione per decumani (strade prevalentemente est-ovest) e cardini (ortogonali ai decumani e prevalentemente nord-sud), attuato mediante delimitazione con muretti a maceria, canalette e condotti armati da tegole, ripe, e, infine, in vari luoghi mediante l'apposizione di *termini augustei* al confine del Piceno. La seconda citazione[4] fa riferimento specificamente al "modo" mediante il quale si procedette all'assegnazione dei singoli lotti a Norcia: *Nursia. Ager eius per strigas et per scamnas in centuriis est assignatus. Finitur sicuti ager Asculanus.*

Questa modalità di divisione del suolo rappresenta un sistema misto attestato più volte nello stesso *Liber*, consistente nel ripartire alla maniera antica l'interno anche di più centurie disposte in righe o su file, in strette strisce organizzate in gruppi, nel senso della latitudine o della longitudine[5]. Abbiamo già a disposizione, quindi, un importante indizio sulla probabile maggiore "antichità" della centuriazione di *Nursia* rispetto ad altre basate rigorosamente sulla divisione regolare per centurie adiacenti; mentre il riferimento all'utilizzo di "*termini augustei*" contenuto nella prima citazione, va probabilmente letto in relazione all'elenco di varie modalità di tracciamento dei confini che accomunava diverse città e riferito, più in particolare, al confine ascolano. Non sembra ravvisarsi quindi, una qualche specifica attinenza con una ipotetica centuriazione del territorio di Norcia in età augustea[6].

L'assegnazione viritana e per vendita questoria sono tra i modi più antichi con cui i romani avrebbero provveduto ad assegnare a cittadini territori appena conquistati e sono entrambe testimoniate nel caso della conquista della Sabina ad opera di Manio Curio Dentato nel 290 a.C. Ciò corrobora il dato di antichità già dedotto dal sistema di assegnazione per *strigae et scamnae* e farebbe propendere effettivamente per una prima *limitatio* dell'agro nursino e di quello reatino all'inizio del III sec. a.C. [7], pochi anni dopo la fondazione dell'avamposto nequinense della colonia latina di *Narnia* del 299 a.C.[8] e verosimilmente subito dopo il suo consolidamento economico e militare.

Il Piano di Chiavano, oggetto del presente studio, prende il nome dall'omonimo castello medievale (abbandonato dopo il terremoto del settembre 1979) posto a nord a dominare l'intera valle, ma in posizione leggermente defilata e arretrata rispetto alla testata della vallata stessa, dove invece sorge

Villa San Silvestro, ai piedi del recinto fortificato del Monte La Rotonda. Quest'ultimo, insieme al sistema di crinale che si prolunga verso sud da Chiavano, ha in passato sempre costituito l'allestimento difensivo, di chiusura e controllo del Piano verso nord. Il sistema di castellieri, in effetti, riusciva a tenere sotto osservazione permanente le direttrici per la valle del Corno e Norcia sul fianco orientale, e per Monteleone di Spoleto su quello occidentale, dove appunto sorge il paese.
È infatti la direttrice della strada per Monteleone a dettare in apparenza l'orientamento del tessuto urbano e dello stesso tempio romano di Villa S. Silvestro, che assieme agli altri edifici antichi da poco venuti alla luce, suggeriscono che l'insediamento originario si configurasse come polo di riferimento per l'intera area, dalla prima romanizzazione fino ad età tarda.
La Piana di Chiavano è costituita in realtà da due sistemi vallivi principali disposti a V coricata leggermente a destra, e posta a circa m 960 s.l.m. Le due valli si estendono entrambe per la lunghezza di circa 5 Km, mentre alla confluenza sotto il colle di Pianezza raggiungono insieme la larghezza di circa 4 Km.
Una volta valutata la superficie utilizzabile, la lunghezza totale e la larghezza (in questo caso piuttosto esigua) delle due valli, la prassi agrimensoria e la manualistica suggerivano di tracciare il *Decumanus Maximus* (*DM*, strada principale di ben 40 piedi di larghezza) non tanto secondo la latitudine in direzione est-ovest, come avrebbe voluto la teoria, bensì vicino all'asse principale mediano della valle[9], come risultava più opportuno. Nel caso specifico, gli agrimensori trovarono probabilmente conveniente collocare il decumano massimo al margine occidentale delle due pianure, mentre l'opposto margine orientale della fila di centurie sarebbe stato delimitato da un decumano comune di minimo 12 piedi di larghezza.
Collocare il *DM* al margine pedemontano occidentale ha comportato la sua giacitura al centro della piccola pianura in cui si apre la valle di Chiavano, proprio dinanzi al colle su cui sorge il castello di Pianezza, meglio rispettando così il canone agrimensorio. L'operazione non fu semplice perché non dovette trattarsi di tracciare un asse, come ormai prassi, e lungo di esso costruire la strada principale, bensì fu necessario trovare anche una soluzione tecnico-giuridica atta a comprendere organicamente nella striscia di centurie della pianura la *callis* probabilmente preesistente. La soluzione che sembra venne adottata è rivelata oggi dalle permanenze di tracce fossili sul territorio. Consultando la tav. 00, si noterà che la strada di campagna che procede da Villa S. Silvestro fin oltre Buda, per poi perdersi in direzione di Pianezza in alcune tracce fossili, oggi discontinue, serpeggia, ricercando ripetutamente la sua originaria rettilineità, oscillando però in un *range* di scostamento di poco più di 105 metri, ossia 3 *actus*. Questo dato è perfettamente consonante con la larghezza dei tratturi tramandatasi, fino ad epoca recente, in particolare con la tipologia più ampia, da 111 metri[10].
La foto di fig. 1 che ritrae un'identica situazione riferibile al *Kardo Maximus* della centuriazione di *Nursia* è, se possibile, ancor più illuminante. Infatti la strada che appare serpeggiare ampiamente intorno ad un asse originario altro non è se non il successivo tratto a nord dello stesso tratturo, che in questo punto attraversa la Piana di Santa Scolastica, da Piediripa a S. Pellegrino, per dirigersi poi al Piano di Castelluccio. Anche in questo caso la strada moderna si muove in un *range* di 3 *actus*.
Ma in che punto dell' ampia fascia del tratturo era collocata la massicciata della via pubblica vera e propria? Recenti indagini sul campo hanno permesso di individuare, tra le siepi di bordo strada, possibili tratti di margine viario, ancora non sufficiente-

1. Callis-KM della Piana di Santa Scolastica (foto Servizio Turistico della Valnerina).

2. Tracce della crepidine del primo decumano massimo (P. Camerieri).

mente indagato, nel punto in cui la strada di campagna attuale tocca il lato occidentale della ipotizzata fascia d'ambito del tratturo (fig. 2).

Saremmo quindi indotti a collocare il *DM* sul margine sinistro della colonna di centurie, avendo quindi alla destra la *callis* di 3 *actus* soggetta al regime di pubblico uso[11]. Inoltre, come appare in cartografia, è proprio il bordo destro del tratturo a costituire l'asse principale fondante dell'intero impianto centuriale, prova della sua cumsustanzialità rispetto alla centuriazione. I suoi prolungamenti ideali vanno infatti dalla sommità del colle di Pianezza allo sperone sul quale sorge il castelliere di Chiavano. Ed è assai probabile che questi ultimi siano proprio i luoghi dai quali i nostri *mensores* costituirono i limiti del territorio, traguardando e materialmente tracciando l'asse principale dell'intero sistema.

Vale la pena porre di nuovo l'accento sull'esigenza imperativa di ben individuare e distinguere dal territorio agrario la sede propria della *callis*, proprio per evitare conflitti tra soggetti per nulla raccomandabili ed avvezzi a menare le mani, come dovevano essere veterani e pastori.

Non solo le controversie legali per sconfinamento di greggi su campi limitrofi erano innumerevoli e sfociavano spesso in violenze[12], ma esisteva la ben più preoccupante piaga del banditismo. I pastori erano uomini armati, di condizione per lo più servile ed avvezzi a soggiornare in luoghi isolati e difendere le greggi da ogni genere di offesa o minaccia. Si ribellavano spesso e soprattutto nella tarda antichità sconfinavano dai tratturi invadendo i campi. Tanto che nella seconda metà del IV secolo si giunse a proibire l'uso del cavallo a pastori ed a ceti inferiori, per arginare il brigantaggio in *Apulia*, *Calabria*, *Bruttium*, *Lucania*, *Samnium* e *Picenus*[13]. Era quindi fondamentale approntare chiusure vive delle *calles* del tipo di quelle ancora larghissimamente attestate in

loco, ossia siepi fittissime di acero campestre e biancospino sopra muretti a *maceriae*.

La serie di centurie doveva quindi estendersi sul lato orientale del *DM*; in effetti a 20 *actus* dalla strada originaria (con l'*actus* che compone quindi centurie di circa 702 metri) ed a 17 *actus* dal margine del tratturo si rinvengono, in cartografia e in foto aerea, le tracce di una strada che col tempo e, probabilmente, con l'apertura temporanea di percorsi transumanti alternativi, deve aver cambiato

leggermente asse. Sono le foto aeree a rivelare tracce dell'originario percorso che delimitava il margine orientale delle centurie (cfr. tav. 00)[14].
Potremmo quindi contare in questo spazio o 9 partizioni con centurie da 10, l'ultima delle quali vedrebbe a cadere il proprio centro in corrispondenza dell'asse del tempio dinanzi al podio del tempio principale[15], o 4 partizioni da 20 più una da 10 (quella del tempio). In ogni caso è confermato il modulo che prevede un lato da 702 metri circa per le partizioni da 20 *actus* e la sua metà per quelle da 10.
A sud del *KM* la situazione, come vedremo, è più complessa ma conferma la "labilità dei *cardines*"[16]. Un motivo potrebbe essere ricercato proprio nell'esiguità dell'estensione latitudinale dell'impianto centuriale, adattato alla scarsa larghezza della valle, che porterebbe come immediata conseguenza la facilità d'accesso a tutti i campi, dai decumani ai fianchi stessi delle centurie, senza bisogno di *cardines* di penetrazione.
Va comunque segnalato che la recente scoperta di un secondo tempio con circostante portico ancora in fase di scavo[17], più a sud del tempio, e con orientamento pressoché sincrono rispetto alla ipotesi di centuriazione che andiamo formulando, ma più probabilmente a cercare la perfetta assialità nord-sud, ci rivela quanto si sia perso rispetto all'assetto originario di strade e terreni, dato che in superficie, prima dello scavo, nulla ne suggeriva la presenza, almeno secondo quell'orientamento (cfr. tav. 00).
Più a sud, tra il cardo massimo e il colle di Pianezza, la valle si allarga e consente l'installazione di una griglia di 4 centurie da 20 *actus*. Inoltre, i campi attuali, ed ancor meglio quelli documentati dal catasto degli anni trenta del '900, conservano molto bene l'orientamento centuriale nella stragrande maggioranza dei settori delle centurie, e spesso oscillano tra i 30 e gli 80 metri per lato, memoria fossile dello iugero romano classico e delle stesse chiusure vive dei campi e muretti a secco, di tradizione ancor più antica.
Dal punto di vista toponomastico bisogna risalire al Catasto Gregoriano della prima metà dell'Ottocento per trovare una discreta messe di toponimi perticani o stradali, come Quadro, Ara, Are, La Tagliata, tra Trognano e Coronella; mentre nelle mappe di Villa S. Silvestro e Chiavano troviamo Via Romana, Piano di Miglio e Costimiglio[18].
Ancora più a sud, il *DM* andava probabilmente ad intestarsi perfettamente sul vertice dell'incrocio, che ancor oggi esiste, tra la strada che sale a Pianezza e quella che prosegue per S. Giovenale. Il tentativo di ricostruzione a tav. 00 propone questo incrocio come angolo di una centuria canonica che circonderebbe almeno su due lati, con strade ancor oggi esistenti, la base del colle, e dalla quale prenderebbe avvio, con lo stesso orientamento, la colonna di centurie della valle che compone l'altro braccio della V, in direzione di Terzone e Trimezzo.
Il vertice della centuria adiacente a quella dell'incrocio costituirebbe in realtà punto di arrivo del tratturo da sud in loc. Ponte Veticone. Questo fatto, unito alla concomitante confluenza dei fossi provenienti dalle due valli, deve aver contribuito a cancellare tracce più evidenti di questo incrocio, sicuramente circondato in origine da ampie zone di rispetto pascolive, che potremmo considerare come "casse d'espansione" delle numerose greggi che qui si incrociavano. La struttura della confluenza stradale risulta, tuttavia, ben ricostruibile partendo dall'asse ordinatore del sistema centuriale di questa valle.
Come è ben visibile alla tav. 00, gli agrimensori tracciarono, sempre dalla sommità del colle di Pianezza, un lunghissimo allineamento di circa 8 km che aveva come traguardo il colle dove ora sorge il castello medievale di Trimezzo, che risulta esattamente al centro della forcella visuale costitu-

ita dai versanti collinari dell'omonima valle. Utilizzando poi lo stesso artificio per la collocazione del tratturo nella fascia di centurie della valle, sottrassero 3 *actus* alla larghezza canonica di 20, lasciando i restanti 17 esclusivamente alle coltivazioni agricole.
Inoltre, tra Ponte Veticone e Terzone S. Pietro e S. Paolo riuscirono a collocare tre centurie canoniche, da cui forse l'odierno nome del paese. La pertica chiude su di un *cardo* ortogonale, in parte scavato nel terreno, che si incunea in una stretta valletta laterale nella località dal significativo toponimo "Pago di Macchia Farina", il quale si trova nei pressi della Fonte Marucigna (toponimo forse attinente alla probabile provenienza del tratturo da *Teate Marrucinorum*?), collocata non a caso sul bordo dell'ipotizzato tratturo; inoltre, a 20 *actus* di distanza troviamo un *cardo* sul quale si apre il Pozzo delle Fontanelle.
In quest'area la toponomastica riportata dal Catasto Gregoriano, ma anche da quello attuale, ci testimonia la persistenza di toponimi con tutta evidenza riferiti al termine *Kardo*, mentre Cordimando sembra riferirsi all'antico decumano, come probabilmente anche Coromano nei pressi di Terzone S. Paolo. Da questo versante provengono anche i toponimi di Pago di Macchia Farina e Pago di Arcione, palese memoria dell'antica struttura amministrativa paganico-vicana del territorio, proprio nel punto di arrivo di due importanti-*calles* da Bacugno[19] e *Falacrinae*, aventi un tragitto molto più diretto dell'altro tratturo da Trimezzo, ma valicanti a quota più alta (cfr. tav. 00).
La trama poderale del catasto moderno ci porta però altre sorprese e ci conduce a considerare l'eventualità di una seconda centuriazione della valle principale, in quanto reca chiare tracce di un orientamento sincronico di particelle da Terzone a Villa S. Silvestro, sovrappostosi ad una precedente sistemazione fondiaria che solo sporadicamente riaffiora a testimonianza della pertica precedente. Si tratterebbe quindi non di un sistema misto come nel precedente catasto con *strigatio* prevalente e *centuriatio* in aree decumate circoscritte, ma bensì di una nuova centuriazione per di più indubbiamente basata su un modulo di 10 *actus* dimensionalmente diverso dal precedente[20] (cfr tav. 00).
L'analisi metrologica permette di rintracciare l'origine di tale sistema in una strada di collegamento attualmente esistente tra Buda a Coronella, che doveva fungere da *KM*, e in un *DM* ancor oggi intuibile al centro dell'area omogenea, ma probabilmente alterato nella sua originaria rettilineità dalla compresenza di un fosso. Il decumano massimo sembra correre tra le odierne Trognano e Villa S. Silvestro.
La serie di centurie da 10 *actus* prodotte in conseguenza dalla presenza del decumano in funzione mediana rispetto alla centuria canonica da 20[21], andrebbe ad attestarsi a nord proprio sull'odierno paese il cui tessuto urbano, seppur moderno, sembra tuttavia rispondere proprio a questo orientamento, e intersecherebbe pure il tempio principale.
Il decumano appare poi con tutta probabilità affiancato ad est (questa volta in addizione) da un tratturo più stretto, della larghezza di circa 70 metri, pari a 2 *actus*[22]; esso era proveniente da Terzone - S. Paolo e diretto alla strada per Cascia-Norcia, dove si riuniva alla *callis* principale del versante pedemontano occidentale proprio nei pressi di Villa S. Silvestro, sino a che quest'ultima non entrò completamente in desuetudine.
Nonostante sia piuttosto azzardato trarre conclusioni da un lavoro di ricerca appena avviato, è tuttavia d'obbligo porre a disposizione degli studiosi e della collettività quelle che al momento sembrano valutazioni di alta probabilità, da sottoporre al vaglio di ulteriori indagini e ricerche. Innanzi tutto il presente studio permette di avanzare l'ipotesi che nella pratica agrimensoria lo stato giuridico delle *calles* e dei terreni di comunanza per il pascolo (*ager publicus*, *ager scriptura-*

3. Insediamento d'altura di Colle Gricchio. Angolo sud-ovest della prima centuriazione (P. Camerieri).

rius, *cumpascua*, *subseciva*) debba aver avuto grande considerazione, anche in conseguenza della rilevantissima importanza giuridica ed economica dell'allevamento in genere, in particolare di quello ovino. La straordinaria estensione in larghezza e distanza dei tratturi necessari alla transumanza non poteva non trovare soluzione tecnica e giuridica adeguata, ed un suo spazio esclusivo nel tracciamento delle *limitationes*. Abbiamo così potuto constatare come in questo caso moduli centuriati all'apparenza anomali, sia pur largamente attestati in letteratura, possano in realtà essere composti più semplicemente dall'addizione o sottrazione alle centurie canoniche da 20 o 10 *actus* di *calles* larghe da 3 a 2 *actus,* la cui esistenza doveva essere adeguatamente tenuta in conto.

In questo sistema viario ed economico il complesso archeologico di Villa S. Silvestro, di cui si ignora ancora il nome antico, svolgeva senza dubbio una funzione chiave attestandosi alla estrema propaggine nord del Piano di Chiavano, alla confluenza dei percorsi transumanti più importanti. Questi proseguivano poi per Cascia, il Piano di Agriano, la Piana di Santa Scolastica a Norcia e quella di Castelluccio verso Ascoli Piceno, mentre da *Falacrinae*, per la valle di Trimezzo - Terzone S. Pietro (o direttamente per Terzone S. Paolo) giungeva probabilmente una diverticolo del grande tratturo appenninico proveniente da *Luceria* e diretto a *Nursia*. Villa San Silvestro era, quindi, con tutta probabilità uno dei luoghi dove veniva corrisposta la *scriptura* all'erario da parte dei pastori diretti ai circostanti, vasti, altopiani pascolivi del casciano e del nursino[23].

In questo contesto, la centuriazione del III sec. a.C. avrebbe trovato più una motivazione di controllo economico e militare della transumanza che di colonizzazione fondiaria, in effetti non giustificabile dalla scarsa qualità agraria del suolo, molto apprezzato invece, ancor oggi, per il pascolo anche di bovini. A conferma del carattere non prettamente agrario della deduzione viene in soccorso anche la valutazione sulle potenzialità insediative della *limitatio*. Infatti se dovessimo ipotizzare una vendita questoria sul modello di quella di poco anteriore attestata per *Cures Sabini* [24], i beneficiari dei lotti da 50 iugeri non sarebbero stati sicuramente più di 100. Ed anche nel caso di assegnazione viritana di piccoli lotti alla maniera curiana di non più di 7 *iugera*, non supereremmo la cifra di 600/700 cittadini assegnatari. Tale constatazione contribuisce forse a chiarire il motivo per cui si rese necessaria una nuova centuriazione dopo l'abbandono dei campi all'uso agricolo in favore del pascolo, con conseguente perdita della trama poderale. Qualche tempo dopo dobbiamo però ipotizzare un reinsediamento piuttosto consistente ed assolutamente strutturato, come mostra il rigore col quale fu impostata e realizzata la nuova *pertica*, forse in età graccana[25] (cfr. tav. 00).

La nuova centuriazione, che intrattiene anch'essa un rapporto dialogico e territorialmente gerarchizzato con l'area archeologica di Villa San Silvestro, non raggiunge tuttavia l'estensione della precedente e

sembra rimanere circoscritta tra Terzone S. Paolo e Villa San Silvestro, mentre le antiche chiusure vive dei lotti della centuriazione archetipa sembrano progressivamente dissolversi probabilmente abbandonate al pascolo "industriale" sempre più fiorente e strutturato. Solo un insediamento rustico tardo è stato sicuramente rinvenuto poco più a sud dell'attuale cimitero di Coronella, insediamento che tuttavia conserva e rispetta l'orientamento della seconda centuriazione[26] ancora nel tardo impero.

Basandosi sull'analisi della morfologia fossile del territorio, un'ultima testimonianza di continuità di vita fino almeno al periodo longobardo potrebbe venire, infine, dalla presenza di un assai probabile recinto di bassa collina in un angolo della valletta a nord di Pianezza, nel sito di Colle Ocrile (cfr. fig. 00). Esso era con ogni evidenza destinato non tanto al controllo del territorio a lungo raggio (data la scarsa altezza), quanto ad offrire residenza e protezione alla popolazione legata alla coltivazione di questa porzione della valle.

[1] Per un quadro generale per l'alta Sabina sulle tematiche della centuriazione, delle pratiche agrimensorie e dei percorsi di transumanza si vedano i contributi dello stesso autore in *Rieti* 2009, *Cittareale* 2009, *Norcia* 2009.

[2] Stalinski 2001, p. 274 e cfr. Sensi 1996, pp. 466-467; Coarelli 2008, p. 572.

[3] *Lib. col. II* 227 L.

[4] *Lib. col. II* 258 L.

[5] Si tratta del più antico sistema di divisione del suolo. Cfr. Dilke 1971, p. 45; Hinrichs 1974; Gabba 1983, p. 22; Camaiora 1983, pp. 86-87.

[6] Per una prima ricerca delle tracce della centuriazione della Piana di Santa Scolastica di Norcia si veda Manconi 1988.

[7] Cfr. da ultimi Hermon 2001, pp. 185, 193-196, 271 e Coarelli 2008, p. 577.

[8] Muzzioli 1990, p. 48.

[9] *Crom. vet.* 170 L.: *longitudinem agri secuti.*

[10] Cfr. in particolare per gli aspetti generali del problema il contributo dell'autore in *Cittareale* 2009, mentre per gli altri casi in cui si è accertata la presenza di questo approntamento in situazione del tutto analoga, vedi i contributi dell'autore in *Rieti* 2009, *Norcia* 2009, *L'Aquila* 2009.

[11] Cfr. l'interpretazione di Dilke sulle fasce di rispetto stradali, o servitù legali, attestate nel *Liber*.

[12] Cic. *Cluent*. 161.

[13] Gabba, Pasquinucci 1979, pp. 157-158.

[14] Il volo a colori Regione Umbria del 1977/78, nonostante non sia stato realizzato con finalità e criteri atti alla fotointerpretazione archeologica, comprende diversi fotogrammi scala media 1:13.000, ripresi il 4 agosto 1977, che contengono probabili tracce di strutture lineari sepolte disposte lungo il tracciato ipotetico della strada e che sono state riportate alla tav. 00 con apposito colore.

[15] Di M'. Curio Dentato si ricorda anche il gran numero di templi che costruì in Sabina dopo la conquista. Cfr. Hermon 2001, p. 271.

[16] Gabba 1983, p. 22.

[17] Si veda il contributo di Francesca Diosono contenuto nel presente catalogo.

[18] Stalinski 2001, p. 274.

[19] Sull' identificazione di Bacugno come sede di un santuario a *Vacuna* e sul tema più in generale dei luoghi di culto dedicati a questa divinità in Alta Sabina vedi i contributi di Simona Cenci e Andrea De Santis in *Rieti* 2009.

[20] Per le motivazioni che dovettero portare non solo a nuove assegnazioni e deduzioni di coloni, ma addirittura alla modifica della trama centuriale di quasi tutto il territorio di pianura di *Nursia*, si veda il contributo di Simone Sisani in *Norcia* 2009.

[21] Si tratterebbe quindi non di un sistema misto come nel precedente catasto con *strigatio* prevalente e *centuriatio* di aree decumate circoscritte, ma bensì di una centuriazione indubbiamente sul modulo di 10 *actus*.

[22] Una lettura tradizionale che non avesse tenuto conto della presenza del tratturo, questa volta in addizione, avrebbe avuto come sicura conseguenza la scoperta di centurie da 22 *actus.* Quando in realtà pare si debba trattare di una coppia di centurie da 10 affiancate da una *callis* larga due *actus.*

[23] L'adozione della pratica della *scriptura* ha probabilmente origine proprio con Curio Dentato. Cfr. Hermon 2001, pp. 271, 280.

[24] Muzzioli 1990, p. 48.

[25] Vedi i contributi di Simone Sisani e dell'autore in *Norcia* 2009.

[26] Per gentile concessione della Ispettrice dott.ssa D. Manconi è stato possibile riportare su carta i dati salienti del rilievo dell'insediamento rustico portato alla luce nell'ottobre del 1989 dall'ispettore dott. E.A. Stanco.